Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 7 (1934)
Heft: 4

Artikel: Il valore morale del nostro esercito : considerazioni sulla iniziative popolare per la protezione dell'esercito e contro gli agenti provocatori

Autor: Arnold, Carlo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-240883

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il valore morale del nostro esercito

(Considerazioni sulla iniziativa popolare per la protezione dell'esercito e contro gli agenti provocatori)

La base morale del nostro esercito non è mai stata in discussione, e sarebbe davvero imperdonabile se la si mettesse in discussione oggi.

Poche nazioni possono vantare una storia militare come la nostra; pochissime hanno potuto contare nel corso dei secoli sopra un esercito più fedele e più vicino al popolo di quello svizzero.

Mai si ebbe a segnalare nelle nostre cronache militari tentativi di insubordinazione da parte dei nostri reggimenti; affari scandalistici sì da scuotere il prestigio dell'armata come se ne ebbero in Germania; oppure odiosi retroscena nella giustizia militare come apparvero in Francia durante l'affare Dreyfus.

Il materiale per la propaganda disfattista venne così a mancare per i critici nostrani, che però si dettero bel gioco nella caccia del fatto singolare tanto per avere qualche cosa di male da dire, e in mancanza d'altro si compiacquero di false generalizzazioni definendo ad esempio l'esercito come un sostegno del capitalismo ed altre consimili infamie.

Nulla però di serio.

Pertanto l'esercito ad onta di tutta la propaganda rimase quello che fu sul suo nascere a Morgarten, conservò quella ondata di entusiasmo che ebbe nel 1914 durante la mobilitazione; il popolo può contare sulla sua fedeltà, dimostrata durante l'occupazione di Zurigo nel 1918.

Pure qualche incidente, per ora isolato e poco preoccupante, ha dato l'allarme, sì che oggi si presenta la necessità precauzionale di porre un termine alla propaganda contro la dignità dell'esercito.

Prevenire è più facile e più civile che reprimere.

Stabilire per legge sanzioni penali contro i denigratori dell'esercito è porre automaticamente fine alla sistematica propaganda che sotto il pretesto dell'antimilitarismo nasconde fini politici demagogici che han nulla a che fare con principî sinceramente propugnati.

Si noti che siamo in piena crisi economica e va pertanto considerato che se in periodi normali una simile attività propagandistica può passare se non inosservata almeno poco preoccupante, in periodi di crisi può portare a conseguenze incalcolabili, che data la situazione estera è dovere evitare.

Non sempre però la propaganda antimilitarista prende quell'aspetto così sbracato atto a riscuotere gli applausi della « claque » più fanatizzata.

Vi è quella più pericolosa, subdola, che sotto l'aspetto di una falsa bonomia nasconde fini tipicamente disfattisti.

Ed oggi il disfattismo può essere considerato una specie di tradimento.

Infatti mi è capitato di leggere e di sentire cose di una semplicità così assurda sulla nostra difesa nazionale da restarne preoccupato.

Il loro ragionamento è semplice: La prossima guerra, dicono, sarà nettamente scientifica. Meccanica, elettricità, chimica, batteriologia; cioè aereoplani, autoblindate, gas, bacteri. La vittoria sarà di quella nazione che disporrà di maggiore quantità di simili materiali bellici. La Svizzera, paese piccolo, non potrà mai fronteggiare l'armamento di una grande nazione, dunque è inutile che faccia spese per l'esercito; tanto si tratta di danaro sprecato.

Conclusione? Una fregatina di mani alla Pilato e vada pure alla malora la difesa nazionale.

Se non si trattasse di ragionamenti in completa malafede la risposta sarebbe assai semplice.

Così agli aeroplani aggressori si contrappongono gli apparecchi segnalatori: d'allarme (1). Ai gas venefici, le maschere preservatrici (2). Ai bacteri, la sieroterapia che è in pieno sviluppo e siamo convinti che col tempo troverà mezzo di rendere se non totalmente almeno parzialmente innocui questi ultimi nemici.

D'altronde la tubercolosi, la peste, il tifo, ecc., sono tanto pericolosi per gli aggrediti come per gli aggressori, che ci penseranno sopra assai prima di adoperarli come arma di offesa.

Un fattore invece che non è facilmente sostituibile in un esercito è il morale del soldato, la comprensione del popolo.

Un'armata che si batte in difesa della sua terra, che sente il dovere morale di preservare le sue istituzioni, il suo paese dalla tragedia di una invasione, le sue famiglie dalle miserie angosciose di una guerra perduta, è un'armata da leoni.

L'esempio dei nostri antenati è lì a provarlo.

Dove però manca questo spirito di solidarietà nazionale nel pericolo, allora è il disastro.

Proteggere quindi la dignità e l'integrità dell'esercito.

Camerati e concittadini, firmate e fate firmare le liste dell'iniziativa!

Capitano CARLO ARNOLD.

NOTE: (1) Prof. Rosenthaler e dr. Vegezzi: « Difesa anti-aerea ».

(2) In questi giorni si stanno appunto organizzando nella Svizzera speciali corsi per la protezione della popolazione civile contro i gas.